

‘A cor dell'acqua della novella piova’

-Il tempo sta cambiando -disse.

Attraverso il vetro della finestra si vedeva un ammasso di nubi scure.

Sua madre aveva appena finito di versare la pasta quando suonò il campanello .

-Ma chi suona a mezzogiorno ?- disse suo padre stizzito . Mangiava in silenzio gli spaghetti, prendeva pezzetti di pane con le mani nere.

Neppure la pasta lavamani poteva togliere il grasso dell'officina che si incastrava nelle pieghe più sottili della pelle.

La donna spiò dalla finestra del salotto scostando un po' le tende .

-E' la *siora* -disse .Poi andò allo specchio per pettinarsi i capelli .Erano belli i suoi capelli , color biondo cenere e tuttavia sembravano scomparire a confronto con il biondo platino della *siora*.

-Le faccio lo stesso prezzo , cinque lire ?-chiese Teresa .

L'uomo annuì . Si versò del vino e continuò ad ascoltare il cicaleccio della televisione .

La donna aspettava al cancello .Stava alzandosi un po' di vento , ma era tollerabile perché era ormai giugno inoltrato .

Dalla cucina Mara ascoltava le due donne che chiacchieravano sulla strada.

-Entri , signora Elena .

La fece accomodare come sempre nell'officina del piano terra e le riempì le due bottiglie di plastica con l'acqua distillata che conservavano in un grande contenitore vicino alle batterie per le automobili .

-Allora funziona bene il suo ferro da stiro nuovo ?

Fu costretta suo malgrado ad una sorta di cortesia .Pensava intanto al suo vecchio ferro con il filo che si attorcigliava su se stesso e la piastra che diventava incandescente .

C'era da aspettarselo :il nuovo acquisto era di buona marca , era solido e indistruttibile .

La *siora* non sbagliava mai le sue scelte .

Ogni tanto Teresa si arrabbiava con il marito , lo accusava di avere un debole per le *sioire* , per il loro bell'aspetto vincente .

Non c'era verso che lei capisse che se aggiustava , a poco prezzo, una lavatrice o un cancello o altro ancora ,era per non passare per villano e perdere i clienti del paese .

Quando la donna tornò sopra , suo marito aveva finito di mangiare e si riposava sul divano , mentre Mara stava prendendo dalla cartella i quaderni per fare i compiti .

Cominciò a rigovernare in silenzio .Fuori il cielo stava diventando sempre più scuro . Alcuni nuvoloni bianchi sembravano promettere tempesta .

Stava arrivando il *gardin* .E quando il cattivo tempo arrivava dal Garda, erano guai seri .

Disse ad alta voce:-Ha fatto appena in tempo...

Lui invece ,dalla finestra ,osservava il piccolo filare di vite d'uva fragola . Se fosse arrivata la tempesta, addio raccolto, addio vendemmia !Così sarebbe andato perduto anche quel poco di tempo libero passato a curare le sue piante.

Lo preoccupava il grande pino che si agitava maestosamente come un albero di maestra davanti alla sua casa. Avrebbe dovuto farlo tagliare dalle radici prima che si abbattesse sul tetto dell'abitazione dei vicini.

Neppure l'ancoraggio alla casa, fatto dopo l'ultimo uragano, sarebbe bastato al passaggio del vento di tempesta.

Teresa riteneva che le sue preoccupazioni fossero esagerate. Ma lui ,che era stato marinaio durante la guerra, vedeva la forza del mare in ogni cosa .

Grandinò forte, poi spiovette. Mara aveva finito da un'ora i suoi compiti e ora leggeva raggomitolata su una poltrona .

Suonò il campanello.

Era Silvia, la figlia di Elena

Lei e Mara erano quasi coetanee.

-Vado a giocare -disse a sua madre che stava cucendo. Non aveva ancora ricevuto risposta che già calzava i suoi stivali da pioggia. Corse giù per le scale.

L'amica aveva un nuovo paio di stivaletti rossi di gomma che le stavano proprio bene.

Per un po' andarono a sguazzare nelle pozzanghere della strada come se volessero collaudare le loro calzature, infine risolsero di esplorare prima il campo della ferrovia e poi il pioppeto.

Era straordinario come gli acquazzoni primaverili ed estivi, così violenti, modificassero in modo del tutto repentino e considerevole il paesaggio cui loro erano abituate.

Là c'erano foglie abbattute che segnavano nel prato nuovi sentieri. Era il prato allora un'altra cosa, una nuova carta geografica con continenti, arcipelaghi e fiumi sconosciuti da visitare .

C'era un grande lago il cui fondale era coperto di verde trifoglio, un luogo attraversabile da un capo all'altro con solo due falcate. Una raganella impaurita, verde come le gemme a primavera, lo abitava.

S'intrufolarono tra gli alberi ancora grondanti pioggia ed esplorarono le rive del fossato imboccando tunnel verdi.

Infine si stancarono di quei giochi.

A Mara sembrava di dover trovare qualcosa di interessante e di nuovo da farle fare .Si sentiva come le dovesse del divertimento .

Avvertiva in sé che l'altra glielo chiedeva.

-Andiamo a casa tua -propose Silvia. C'era a casa di Mara una specie di trapezio da circo che penzolava da due assi d'acciaio conficcate in uno dei muri perimetrali.

Si accorsero subito che era diventato inutilizzabile per il pantano e che sarebbero dovuti passare alcuni giorni per i loro esercizi acrobatici .

-E quello che cos'è ? - chiese Silvia indicando una grande bacinella di plastica piena d'acqua piovana che stava dietro la casa.

Era un po' imbarazzata. Avvertiva che stava commettendo un errore.

-Quella? È l'acqua distillata per le batterie di papà .

L'altra rimase un attimo in silenzio, come pensasse. Poi improvvisamente si ricordò che doveva tornare a casa.

Inutile dire che Elena non venne più a comprare l'acqua per il ferro a vapore ,ma quando Teresa salutava la *siora* per strada, sentiva in bocca un lieve sapore di zucchero, come una caramella che si sciogliesse lentamente.

